

Francia: Donzy-le-Pertuis

Un prete per 16 parrocchie

Il primo avviso l'ho visto sulla bacheca della chiesa di Donzy-le-Pertuis, un villaggio alto sulla collina boscosa nei dintorni di Cluny. Lo stesso è affisso ovunque nella zona. Si tratta del calendario delle celebrazioni della messa festiva nella zona a nord di Cluny: una parrocchia, 16 paesi, 1 prete di 75 anni. In ogni paese la messa festiva viene celebrata, al massimo, una volta ogni due mesi. I fedeli si ritrovano tuttavia nelle case o nei centri parrocchiali più volte al mese: recitano il rosario, leggono il vangelo ... Per i funerali sono indicati, nello stesso comunicato, tre nominativi di laici con i relativi numeri del cellulare. Tutto, in pratica, è in mano ai laici.

Ma non si può passar sopra ad un'altra caratteristica della zona: i praticanti sono un numero esiguo. Talvolta alla messa festiva non partecipa nessuno del villaggio dove viene celebrata, per il semplice motivo che non vi abitano cristiani, o per lo meno sedicenti tali. La chiesetta allora si riempie di tutti coloro che vi giungono in auto dalle 16 comunità della parrocchia. Siamo in una delle zone più scristianizzate della Francia. Eppure è ricca di segni cristiani: ogni villaggio ha la sua bella chiesetta romanica e a Cluny ci sono i resti della famosa abbazia che negli anni d'oro del fiorire benedettino contava fino a 3000 monaci.

Gli anni d'oro ... Ma non erano certo quelli a ridosso della rivoluzione francese, quando l'abbazia era un potentato ricco che si faceva mantenere da una popolazione di servi che vivevano in povertà e il suo abate altro non era che un dignitario della corte di Francia residente a Versailles. Con la rivoluzione l'abbazia fu presa d'assalto e i contadini furono ben lieti di mettere le mani sull'enorme chiesa per ottenerne pietre da costruzione e sulla biblioteca per sfruttarne i volumi come carta per usi domestici. Nessuno insorse a difendere, purtroppo, l'immenso tesoro che quelle mura racchiudevano. E ... pour cause ...! L'anticlericalismo prese piede. Mi raccontava un frère di Taizé che durante alcune adunate di liberi pensatori, ci si riferisce ormai agli inizi del

XX secolo, alle croci di taluni villaggi si appendeva il maiale ucciso sulla pubblica piazza durante una festa paesana.

Di anticlericalismo non c'è ora più traccia, ma la religione non interessa. La comunità di Taizé è l'unico movimento spirituale cristiano di rilievo nella zona.

Se la storia può insegnare qualcosa (talvolta ne dubito!) ci sarebbe da raccomandare alla comunità cristiana di oggi di non fare troppo affidamento né sulle proprie ricche e ben organizzate strutture, né sulle glorie del passato, né sugli appoggi politici più o meno interessati anche se le consentono di ottenere leggi a suo favore. E ancor di più si dovrebbe raccomandarle di non demonizzare mai gli avversari, ma di entrare sempre in dialogo umile e rispettoso con essi, supponendo sempre la loro onestà intellettuale e la loro dirittura morale, proponendo l'unica sua ricchezza che non muta e non si dissolve: Gesù Cristo e il suo Vangelo.

Nelle foto:

- a sinistra: Donzy-le-Pertuis,
- sotto: arredi nella chiesa di Taizé,
- a destra: scorcio di Ameugny.

